

di **Ilaria Urbani**

«Non pensate che Salvini sia un razzista, vede giusto: l'immigrazione è un gran problema. Dovete risolverla in qualche modo. Avete colonizzato l'Africa, e adesso vi colonizzano loro senza chiedervi il permesso». Eduard Limonov, lo scrittore russo, poeta, combattente, 76enne, la cui vita ha ispirato il bestseller di Emmanuel Carrère, scuote la platea dell'associazione Gor'kij nel bel mezzo del cuore di Napoli, in via Nardones. I signori e le signore, per lo più anziani, venuti incuriositi ad ascoltarlo, storcono il naso. Sgranano gli occhi. Limonov con le sue parole incendiarie provoca l'interlocutore, fa letteratura. Per ascoltarlo e per leggerlo, è necessario sospendere il giudizio. L'autore russo riesce a giustificare Salvini davanti a una platea composta per lo più da comunisti e poi il giorno dopo, oggi, ad andare in pellegrinaggio a Capri nei luoghi dove Gor'kij, Lenin e Bodganov nel 1908 teorizzarono la rivoluzione russa davanti a una partita a scacchi. Limonov salpa stamattina dal porto per l'isola azzurra con il poeta Antonio Di Luca e visiterà i luoghi del cuore dei rivoluzionari. «Perché vado lì? - sbotta - perché lì c'è stato tutto». E ancora: «Dimenticatevi quel popolo di contadini, i russi sono cambiati, noi siamo l'Europa. Ci sono 118 milioni di russi che vivono in Europa, voi quanti ne siete? I tedeschi quanti ne sono?». L'autore russo, arrivato ieri a Napoli per presentare il suo libro *Il boia*, un noir ambientato nell'underground sadomaso degli anni '70 a New York, edito da Sandro Teti, ha passeggiato per via Toledo dopo un viaggio difficile in bus da Roma: dopo il terremoto nel Mugello alcuni treni sono stati soppressi. Limonov è arrivato in metrò e così commenta la città: «Ho visto molti uomini impettiti, in completi a giacca eleganti, impeccabili, uscire da edifici storici decadenti e in cattivo stato». Limonov, che è stato anche in carcere per la sua attività politica, mette subito le cose in chiaro sull'autore della sua biografia romanzata: «Nel suo libro Emmanuel Carrère su di me ha detto molte stupidaggini, falsità, si è inventato molte cose. È come un ragazzo borghese che si inventa l'immagine di un teppista». Un tempo amico di Dugin, l'ideologo del sovranismo vicino a Salvini, con il quale ha fondato a metà anni '90 il partito Nazionale-bolscevico, lo scrittore così riflette sulle politiche del leader della Lega: «Bisogna tenere conto per esempio del radicalismo islamico: finirà in una carneficina. L'Europa ha colonizzato mezzo mondo, ha cacciato gli indiani

Scacchi russi

La celebre partita a scacchi giocata a Capri tra Lenin (a destra) e Bogdanov (a sinistra); al centro Gor'kij



LO SCRITTORE ALL'ASSOCIAZIONE GOR'KIJ

Limonov: "L'Europa è la Russia, vado a Capri perché lì c'è stato tutto"

«Salvini non è razzista l'immigrazione è un problema, sono vicino ai gilet gialli. Dugin? Lo vedete più voi in Italia

Selfie

Eduard Limonov in posa dopo la presentazione all'associazione Gor'kij



d'America, ha colonizzato l'Africa, adesso sta per avvenire il contrario: l'Europa sta per essere colonizzata. Questa è la vendetta per le crociate, per la cristianizzazione forzata, violenta, e per le cosiddette guerre per i diritti umani. Avete distrutto la Libia di recente, l'Iraq, avete cercato di fare la stessa con la Siria. Salvini è un leader contemporaneo. In qualche modo dovete vedervela con questa forza di giovani pieni di energie e muscolosi che stanno arrivando a migliaia». Su Dugin ironizza: «Lo vedete più voi in Italia ormai, noi non ci sentiamo più. È un intellettuale, non è mai stato in carcere...». Il pubblico è desideroso di conoscere questo controverso per-

sonaggio diventato leggenda in vita. E lui non si sottrae, anche se appena arrivato ha commentato: «Questo luogo non è adatto al mio libro, questo è un "museo", "un cimitero"», riferendosi alla mostra esposta sulle pareti dell'associazione Gor'kij sui militari russi venuti a sostenere i partigiani in Italia durante la Seconda guerra mondiale. Limonov si sente vicino ai gilet gialli: «Mi hanno fatto un'ottima impressione, mi hanno ricordato dei miei vecchi alleati. Sono persone semplici, non amano Parigi, e a giudicare da quelli arrestati e condannati, svolgono mansioni molto umili». Su Greta è categorico: «Non mi piacciono i bambini manipolati, all'Eu-

ropa invece piacciono tanto». E su Putin: «È un front man, dietro di lui ci sono almeno 30 gruppi di potere cui deve dare conto, fra questi banche e servizi segreti». La platea gli chiede che libri ha letto, quali i classici preferiti e lui: «I classici? Roba da intellettuali. Ho vissuto 5 anni negli Usa, 14 a Parigi, ho preso parte a tre guerre, ho tratto fonte di ispirazione dalla mia vita per scrivere i miei 81 libri». E ancora una volta Limonov rimarca la sua estraneità alla letteratura russa dei grandi romanzi ottocenteschi e alla morale tolstojana: «Cerco sempre di dimenticare i miei ricordi e i miei sentimenti, perché guardo sempre al nuovo».

ERIPRODUZIONE RISERVATA